

I bei piedi di Gesù!

Una strana espressione

Vi leggo il testo della Parola di Dio riservato quest'oggi per la nostra riflessione biblica. È tratto dal libro del profeta Isaia, al capitolo 53, dal versetto 7 al versetto 10.

“Quanto sono belli sui monti i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che reca belle notizie di cose buone, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Il tuo DIO regna!». Ascolta! Le tue sentinelle alzano la voce e mandano insieme grida di gioia, perché vedono con i loro occhi l'Eterno che ritorna a Sion. Prorompete insieme in grida di gioia, o rovine di Gerusalemme, perché l'Eterno consola il suo popolo e redime Gerusalemme. L'Eterno ha messo a nudo il suo santo braccio agli occhi di tutte le nazioni; tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro DIO ” (Isaia 52:7-10).

Direste voi che i piedi del vostro pastore siano “belli”? Se qualcuno mi dicesse una cosa del genere, avrei qualche dubbio sulla sua salute mentale o almeno sul suo senso estetico... Questa, però, è un'espressione figurata del mondo antico, usata per descrivere la gioia e la riconoscenza di qualcuno nell'accogliere una persona che gli porta buone notizie. In particolare, esprime la gioia e la riconoscenza per il messaggero di Dio che annuncia fedelmente la Parola di Dio, parola di vita, di grazia, di consolazione, e di istruzione.

Dire: *“Quanto sono belli sui monti i piedi del messaggero di buone notizie”* era, un tempo (come lo è ancora oggi in certe culture), molto più che un'espressione figurata, perché chinarsi a baciare i piedi di qualcuno era, di fatto, manifestazione di grande riconoscenza.

Si racconta di un predicatore cristiano in India che, al termine del culto, stava salutando, com'è consuetudine, i fedeli. Ad un certo punto, diversi lo sorprendono con una strana richiesta: gli vogliono baciare i piedi! Il pastore ne rimane stupefatto e si ritrae da tale richiesta. Apprende però che era una tradizione stabilita, in India, per un ministro della Parola, predicare a piedi nudi come simbolo di essere un servitore di Dio. Quando il popolo baciava i piedi del predicatore, questo per loro era simbolo del fatto che avevano accolto e ricevuto seriamente il messaggio del Signore ed il Suo messaggero.

D'altronde, questo è espresso dagli stessi vangeli quando Gesù permette che una donna gli faccia proprio questo. Il vangelo di Luca riporta: *“Ed ecco una donna della città, che era una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato. E, stando ai suoi piedi, di dietro piangendo, cominciò a bagnargli di lacrime i piedi e ad asciugarli con i capelli del suo capo; e glieli baciava e li ungeva con l'olio profumato”* (Luca 7:37,38). Anche allora molti ne rimangono scandalizzati, soprattutto per il fatto che quella donna era una prostituta. Gesù, però, riceve questo suo atto di omaggio perché è espressione della sua riconoscenza per essere stata perdonata e per avere ricevuto da Gesù una vita nuova. Gesù dice: *“Perciò ti dico che i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui al quale poco è perdonato, poco ama”* (47).

No, certo non sto raccomandando che si faccia questo ad un predicatore... egli, di fatto, è un

indegno servitore di Dio. In che modo, però, domandiamoci, gli dimostrate riconoscenza e gratitudine quando, dopo che egli ha fedelmente annunciato la Parola di Dio, si riconosce che egli ci ha reso un prezioso servizio, un servizio della massima importanza? La Scrittura, a proposito di chi annuncia la Parola di Dio, dice: *“Guardate di non rifiutare colui che parla, perché se non scamparono quelli che rifiutarono di ascoltare colui che promulgava gli oracoli sulla terra, quanto meno scamperemo noi, se rifiutiamo di ascoltare colui che parla dal cielo”* (Ebrei 12:25).

In che modo, soprattutto, noi ci mettiamo ai piedi di Gesù riconoscendolo quale Egli è, cioè il Signore a cui va ogni onore e gloria, ed il Salvatore, Colui che ha dato l'intera Sua vita, fino alla morte in croce, per guadagnare la salvezza di peccatori che certo non meritavano tutto questo?

Un annuncio di cose meravigliose

Esaminiamo più da vicino il testo del profeta Isaia. Le parole che abbiamo udito del profeta Isaia sono pronunciate nel 539 a. C. L'antica Babilonia, potenza mondiale ritenuta invincibile, era caduta sotto il dominio delle armate del re Ciro di Persia. Tre anni più tardi Ciro emette un decreto che permette al popolo di Israele, in esilio in Babilonia, di ritornare a casa in Palestina. È in questa situazione che Isaia scrive parole di speranza, gioia e grande promessa per il popolo di Israele, tanto che questi può esclamare: *“Quanto sono belli sui monti i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che reca belle notizie di cose buone, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Il tuo DIO regna!»”*.

Immaginate la gioia straordinaria di quegli esiliati che vedono arrivare un messaggero che dice loro: *“Vi è permesso di tornare a casa. Preparate i vostri bagagli e partite! Non vi sarà fatto alcun male! Il prezzo della vostra liberazione è stato pagato! Il Signore vi concede la Sua grazia! Il Signore mantiene le Sue promesse! Il Signore regna!”*. Altro che baciargli i piedi! *“Ti bacio tutto quanto! È una notizia fantastica che mi riempie di una gioia incontenibile! Sono finalmente libero! Posso tornare a casa!”*.

Questa profezia si riferisce alla situazione storica di Israele in quel tempo, ma, come cristiani, noi sappiamo che essa prefigura l'annuncio dell'Evangelo di Gesù Cristo, il Messia, Colui che salva dal peccato e le sue conseguenze non solo Israele, ma gente di “ogni nazione tribù, lingua e popolo”.

Proprio come per gli uditori originali di questo messaggio esso porta speranza, gioia e promessa di ritornare dall'esilio alla loro patria per ristabilire la loro nazione, così anche a noi è data speranza, gioia e la promessa che Gesù, il Messia, è venuto per liberarci dalla potenza, dall'esilio del peccato, del male e della morte. Gesù trasforma la vita di chiunque lo accoglie come Signore e Salvatore.

Non solo questo: un giorno Gesù, il nostro Re, ci condurrà, come l'antico Israele, nella nostra eterna patria celeste. Là tutte le nostre speranze e gioie saranno complete e noi vivremo in eterna sicurezza e pace. Proprio come Dio aveva agito attraverso gli avvenimenti della storia per riportare assieme, liberare e ristabilire il popolo di Israele, così Dio agisce per rigenerare spiritualmente e salvare in Cristo e, un giorno, per ristabilire la Sua creazione rovinata dal peccato dell'uomo.

È così che c'è speciale benedizione e bellezza per “i piedi” di coloro che portano le buone notizie di pace e salvezza in questo mondo, l'Evangelo di Cristo. Siete consapevoli di quanto importante sia questa notizia?

Piedi forati per amore

In Sicilia c'è l'espressione di saluto: “Baciamo le mani!”. Il cristiano, per così dire, “bacia i piedi” di Gesù, con gioia e riconoscenza, e ne ha molti motivi! Sono piedi che sono stati forati dai chiodi della Sua crocifissione. I Suoi piedi forati sono segno del Suo amore per me. Quindi:

1. Io Lo ringrazio e Lo onoro perché ha compassione di me, mi consola, mi guarisce, mi libera e mi fa vedere le meraviglie della Sua grazia. Gesù proclama: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi”* (Luca 4:18).

2. Io Lo ringrazio e Lo onoro perché Egli è prezioso, il valore più grande che mai potrei avere, e mi concede di partecipare ai Suoi beni: Infatti, in Lui, *“...ci sono donate le preziose e grandissime promesse, affinché per mezzo di esse diventiamo partecipi della natura divina, dopo essere fuggiti dalla corruzione che è nel mondo a motivo della concupiscenza”* (2 Pietro 1:4).

3. Io Lo ringrazio e Lo onoro perché mi protegge e mi preserva: *“Poiché tu hai detto: «O Eterno, tu sei il mio rifugio», e hai fatto dell'Altissimo il tuo riparo, non ti accadrà alcun male, né piaga alcuna si accosterà alla tua tenda. Poiché egli comanderà ai suoi Angeli di custodirti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno nelle loro mani, perché il tuo piede non inciampi in alcuna pietra”* (Salmo 91:9-11).

4. Io Lo ringrazio e Lo onoro perché i Suoi piedi sono stati trafitti per me. La Scrittura dice: *“Egli portava le nostre malattie e si era caricato dei nostri dolori; noi però lo ritenevamo colpito, percosso da DIO ed umiliato. Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l'Eterno ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti”* (Isaia 53:4-6).

5. Io Lo ringrazio e Lo onoro perché i Suoi piedi hanno camminato fra noi ed hanno raggiunto anche me. *“Vediamo coronato di gloria e d'onore per la morte che sofferse, Gesù, che è stato fatto per un po' di tempo inferiore agli angeli, affinché per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti. Conveniva infatti a colui, per il quale e per mezzo del quale sono tutte le cose, nel portare molti figli alla gloria, di rendere perfetto per mezzo di sofferenze l'autore della salvezza. Infatti colui che santifica e quelli che sono santificati provengono tutti da uno; per questo motivo egli non si vergogna di chiamarli fratelli”* (Ebrei 2:9-11).

6. Io Lo ringrazio e Lo onoro perché, come di fronte all'amico Lazzaro che era morto, così ha pianto per me ed è intervenuto per ridarmi vita. Egli ancora piange per la condizione umana: *“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!”* (Matteo 23:37). Egli piange per voi.

7. Io Lo ringrazio e Lo onoro perché Egli non ha considerato nemmeno la preservazione della Sua vita come importante pur di farmi ottenere la salvezza. Nel Getsemani aveva detto: “*«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma la tua»*” (Luca 22:42), e la volontà misericordiosa di Dio è la salvezza dei Suoi eletti, anche della mia salvezza, avendo udito e ricevuto con fede l'Evangelo.

8. Io Lo ringrazio e Lo onoro perché il Suo costato ferito, le Sue mani ed i Suoi piedi forati sono testimonianza permanente di ciò a cui si è sottomesso per amor mio. Rammentate l'incredulo Tommaso? “*Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore». Ma egli disse loro: «Se io non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi e la mia mano nel suo costato, io non crederò». Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte serrate, si presentò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi! Allora Tommaso rispose e gli disse: «Signor mio e Dio mio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai visto Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto»*” (Giovanni 20:25-29).

Piedi che marciano trionfanti

Dei piedi di Gesù si parla anche in un'altra occasione per rappresentare ulteriori verità. Rammentate la visione di Giovanni nell'Apocalisse: “*Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come bianca lana, come neve, e i suoi occhi somigliavano ad una fiamma di fuoco, I suoi piedi erano simili a bronzo lucente, come se fossero stati arroventati in una fornace e la sua voce era come il fragore di molte acque*” (Apocalisse 1:14,15).

Che cosa significano quei piedi dall'apparenza di “bronzo lucente”? Sebbene Cristo, quando camminava in questo mondo, portasse dei semplici sandali e dicesse: “*Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime*” (Matteo 11:29), un giorno tornerà in tutta la Sua gloria e potenza, portando come dei calzari di ferro per marciare su questo mondo e con quelli schiacciare i Suoi nemici, coloro che si sono rifiutati di riconoscere la Sua autorità. Allora, come dicono le Scritture: “*Il Signore Gesù Cristo apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non riconoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo. Questi saranno puniti con la distruzione eterna, lontani dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza, quando egli verrà, in quel giorno, per essere glorificato nei suoi santi, per essere ammirato in mezzo a quelli che hanno creduto*” (1 Tessalonicesi 1:7-10).

Non saranno più, certo, “piedi da baciare” con fede e riconoscenza, ma strumenti della Sua giusta ira contro un mondo ribelle. Così, infatti, si esprime la Scrittura: “*L'Eterno dice al mio Signore: «Siedi alla mia destra finché io faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi». (...) Il Signore è alla tua destra. Egli distruggerà dei re nel giorno della sua ira. Egli giudicherà le nazioni, le riempirà di cadaveri e distruggerà i governanti di gran parte della terra*” (Salmo 110).

Questa immagine non compare solo nell'Antico Testamento. L'apostolo Paolo parla della potenza di Dio “*che egli ha messo in atto in Cristo risuscitandolo dai morti e facendolo sedere alla sua destra nei luoghi celesti, al di sopra di ogni principato, potestà, potenza, signoria e di ogni nome che si nomina non solo in questa età, ma anche in quella futura, ponendo ogni cosa sotto i suoi piedi, e lo ha dato per capo sopra ogni cosa alla chiesa, che è*

il suo corpo, il compimento di colui che compie ogni cosa in tutti” (Efesini 1:20). “Bisogna infatti che egli regni, finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte. Dio infatti ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Quando però dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che ne è eccettuato colui che gli ha sottoposto ogni cosa. E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora il Figlio sarà anch'egli sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti” (1 Corinzi 15:25-28).

Sì, l'ultimo nemico ad essere schiacciato dai “piedi poderosi” di Gesù Cristo sarà Satana e la morte stessa. Si realizzerà così compiutamente la promessa che Dio aveva dato nella stessa Genesi, dopo la caduta di Adamo ed Eva: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna e fra il tuo seme e il seme di lei; esso ti schiaccierà il capo, e tu ferirai il suo calcagno”* (Genesi 3:15).

Conclusione

Dopo che Gesù aveva liberato un uomo da una terribile possessione demoniaca, è scritto che: *“La gente allora uscì per vedere ciò che era accaduto e venne da Gesù, e trovò l'uomo dal quale erano usciti i demoni seduto ai piedi di Gesù, vestito e sano di mente, ed ebbe paura”* (Luca 8:35). È bene, allora, sedere “ai piedi di Gesù”, perché significa riconoscere che in Lui *“sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza”* (Colossesi 2:3), la Sua autorità. Dobbiamo, infatti, fare come Maria, sorella di Marta e di Lazzaro, *“la quale si pose a sedere ai piedi di Gesù, e ascoltava la sua parola”* (Luca 10:39). Sederci ai Suoi piedi significa fare esperienza di liberazione, salvezza e salute di corpo, mente ed anima. Per Maria questo andava prima di ogni altra cosa. È ai piedi di Gesù che dobbiamo lasciare i nostri fardelli. È ai Suoi piedi che possiamo trovare benedizione. È ai piedi della croce dove Dio ci rigenera moralmente e spiritualmente. Vi siete voi seduti “ai piedi” di Gesù?

Sì, ci inchiniamo ai piedi di Gesù per riconoscerlo come il nostro Salvatore e celebrare la Sua venuta. Ringraziamo per i Suoi “bei piedi” che ci guidano e ci aiutano a camminare su sentieri di giustizia, che ci aiutano ad essere messaggeri, in un mondo così rovinato dal peccato, di restaurazione e di pace eterna.

Possiamo così rileggere il nostro testo con questa consapevolezza: *“Quanto sono belli sui monti i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che reca belle notizie di cose buone, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Il tuo DIO regna!» . Ascolta! Le tue sentinelle alzano la voce e mandano insieme grida di gioia, perché vedono con i loro occhi l'Eterno che ritorna a Sion. Prorompete insieme in grida di gioia, o rovine di Gerusalemme, perché l'Eterno consola il suo popolo e redime Gerusalemme. L'Eterno ha messo a nudo il suo santo braccio agli occhi di tutte le nazioni; tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro DIO”* (Isaia 53:7-10).



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/). Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

Domenica 23 dicembre 2007

Quarta domenica di Avvento - Castasegna ore 9.00 – Bondo ore 10:30

"Poiché i tuoi servi hanno affezione alle sue stesse pietre e hanno pietà della sua polvere. (...) quando l'Eterno ricostruirà Sion e apparirà nella sua gloria. (...) per udire il gemito dei prigionieri, per liberare i condannati a morte affinché proclamino in Sion il nome dell'Eterno e la sua lode in Gerusalemme" (Salmo 102:14.16,20,21).

Introduzione

Preludio – Saluto – Versetto della settimana

Salmo *"All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò che è in essa, il mondo e i suoi abitanti. Poiché egli l'ha fondata sui mari e l'ha stabilita sui fiumi. Chi salirà al monte dell'Eterno? Chi starà nel suo santo luogo? L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità e non giura con frode. Egli riceverà benedizioni dall'Eterno e giustizia dal DIO della sua salvezza. Tale è la generazione di quelli che lo cercano, che cercano la tua faccia, o Dio di Giacobbe. O porte, alzate i vostri capi; e voi, porte eterne, alzatevi, e il Re di gloria entrerà. Chi è questo Re di gloria? È l'Eterno forte e potente, l'Eterno potente in battaglia. O porte, alzate i vostri capi; alzatevi, o porte eterne, e il Re di gloria entrerà. Chi è questo Re di gloria? È l'Eterno degli eserciti; egli è il Re di gloria" (Salmo 24).*

Canto dell'inno n. 5 [Destati o popolo dei santi].

Lecture bibliche

I.

"E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha avuto riguardo alla bassezza della sua serva, poiché ecco d'ora in poi tutte le generazioni mi proclameranno beata, perché il Potente mi ha fatto cose grandi, e Santo è il suo nome! E la sua misericordia si estende di generazione in generazione verso coloro che lo temono. Egli ha operato potentemente col suo braccio; ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai loro troni ed ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote. Egli ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva dichiarato ai nostri padri, ad Abrahamo e alla sua progenie, per sempre»" (Luca 1:46-55).

Momento di silenziosa riflessione e confessione di peccato

Canto dell'inno n. 68 [Cristo vien, destiamoci].

II.

"Rallegratevi del continuo nel Signore lo ripeto ancora: Rallegratevi. La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino. Non siate in ansietà per cosa alcuna, ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio mediante preghiera e supplica, con ringraziamento. E la pace di Dio, che sopravanza ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù" (Filippesi 4:4-7).

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 69 [Tutti esultiam!]

Predicazione

“Quanto sono belli sui monti i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che reca belle notizie di cose buone, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Il tuo DIO regna!». Ascolta! Le tue sentinelle alzano la voce e mandano insieme grida di gioia, perché vedono con i loro occhi l'Eterno che ritorna a Sion. Prorompete insieme in grida di gioia, o rovine di Gerusalemme, perché l'Eterno consola il suo popolo e redime Gerusalemme. L'Eterno ha messo a nudo il suo santo braccio agli occhi di tutte le nazioni; tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro DIO ” (Isaia 52:7-10).

Interludio

Canto dell'inno n. 287 [Com'è dolce la preghiera].

Conclusione

Annunci – Preghiera conclusiva – Gloria – Benedizione – Amen - Postludio

